

HY
IL
GIURAMENTO

Melodramma in tre Atti

MUSICA

DEL SIG. MAESTRO MERCADANTE



Curiosità tip. G. C. Bianchi



10952

ED

GIURAMENTO

MELODRAMMA IN TRE ATTI

MUSICA DEL SIG. MAESTRO MERCADANTE

DA RAPPRESENTARSI

Nel Teatro Comunale

DE CENEVA

NEL CARNEVALE 1831



Cesena

Dai tipi G. C. Biasini

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 1925
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

ARGOMENTO

Manfredo Conte di Siracusa amò, ed ottenne in isposa Bianca, figlia di Ruggero Barone di Catania. Ella obbedì al comando paterno; ma in segreto ella amava un giovine Cavaliere straniero, che di lei non conosceva che il nome, e al quale, dovendo repente seguire lo sposo a Siracusa, non poté dire nemmeno un addio. Virtuosa, rassegnata ella soffriva l'indifferenza, l'orgoglio, la gelosia del capriccioso consorte, e si confortava colle rimembranze del tetto paterno, e del primo e innocente amor suo. Brunoro segretario e favorito di Manfredo, osò alzarsi fino a lei, amarla, chiederle amore. Bianca lo respinse, minacciò; e Brunoro fremente allontanossi per alcun tempo.

Corso era un lustro: una ricca, avvenente Dama di Francia soffermava in Siracusa. Il di lei palazzo era convegno della più cospicua e galante gioventù: feste, conviti, danze vi si succedevano. Elaisa era l'amore di tutti, e Manfredo n'era più ch' altri invaghito, e in tutto a lei s'affidava. Ella percorreva la Sicilia onde scoprire una giovine figlia di Capitano Aragonese, che a' di lei prieghi e pianti avea ottenuto dal padre la vita di quello di lei, che combattea per l'Angioino. Nel nobile entusiasmo di sua riconoscenza, Elaisa avea giurato in suo cuore alla giovine fede e guiderdone, e donato un'effigie sacra, in memoria, e per riconoscersi a un

tempo. Ne' di lei viaggi, Elaisa, su gli Appennini, assalita da' Fuorusciti, venne salvata da Viscardo, profugo, unico superstite della proscritta famiglia de' Duchesi di Benevento: ella lo amò ardentemente. Viscardo era triste di non poter corrispondere al vivo affetto d' Elaisa, che, per sottrarlo alle insidie de' nemici, a' sospetti di Manfredò, di lei fratello credere lo faceva. Un primo amore, infelice, insuperabile, sempre caro, si celava nel cuor di Viscardo. Ei baciava appunto un ritratto dell' adorata sua donna in un viale remoto, allorchè Brunoro, che militato aveva sotto il Duca di Benevento, lo sorprese, e riconobbe Bianca in quel ritratto, e l' oggetto dell' amor di Viscardo. Meditò allora il perfido sua vendetta su Bianca.

A tal epoca comincia l' azione. L' incontro di Viscardo con Bianca, il furor d' Elaisa guidata da Brunoro, che li sorprende, lo scoprimento dell' effigie, la riconoscenza, la generosità, la fede al giuramento d' Elaisa, i di lei virtuosi sforzi onde salvar Bianca dalla morte destinatale da Manfredò, che infedele la crede per un foglio intercetto da Brunoro, l' eccesso d' amore e di fede di cui vittima soccombe, formano gli episodj.

L' argomento è tratto da un Dramma francese di Vittore Hugo, intitolato Angelo. I cangiamenti di località, di nomi, di qualche carattere e situazione si rendevano necessarj. La sollecitudine colla quale si dovette conformarlo pel teatro musicale ottenenga venia alle parole.

PERSONAGGI



- MANFREDO Conte di Siracusa
Signor Antonio Carapia
- BIANCA ricca e potente vedova a lui fidanzata
Signora Teresa Ruggeri
- ELAISA Dama straniera
Signora Ortensia Avenali
- VISCARDO di Benevento
Signor Antonio Giuglini
- BRUNORO Segretario del Conte
Signor Domenico Severini
- ISAURA damigella di Bianca
Signora Luisa Castagnoli

CORO

Cavalieri - Dame - Damigelle - ed Armigeri

COMPARSE

Cavalieri - Scudieri - ed Armigeri

I Vestiari sono della Sartoria CAMURI

La Scena è in Siracusa nel Secolo XIV.

Parole di GAETANO ROSSI
Musica del Maestro Sig. SAVERIO MERCADANTE

ATTO PRIMO

SCENA I.

GIARDINI ILLUMINATI

Palazzo d'Elaisa a sinistra con iscalinata. L'atrio e i superiori appartamenti si scorgono disposti a festa notturna. Viali alla destra. L'avanti della scena presenta un padiglione. Nel fondo spiaggia del mare.

Spiaggia. GENVILDOMINI, DAME e MASCHERE che s'aggirano, poi VISCARDO, indi MANFREDO e BRUNORO.

Coro

Odi: ogni intorno echeggiano
Suoni giulivi e canti.
Vedi sparir, succedersi (*verso il palazzo*)
Festevoli danzanti.
Qui di piacer, di gioja
Tutto è sorriso, ardor.
Tra vaghi incanti è questa
La reggia dell'Amor.
Ad Elaisa onor!
Regina della festa,
E Dea di tutti i cor...
Ad Elaisa onor! (*si disperdono*)

Vis.

La Dea di tutti i cor! (*sospirando alle ultime parole*)
Ed ella il mio sol brama!
E, fido a un primo ardor, (*del Coro*)
Il mio non l'ama.
Bella, adorata incognita, (*con trasporto*)
A me chi ti rapì?
Il tuo Viscardo, misero!
Te cerca da quel dì.
Trovarti... rivederti
Un solo istante ancora....
Udir, io t'amo... dirtelo!...

E morirò lieto allora.
 Privo di te, più vivere
 Non posso omai così. (*s' interna pei viali*)

Voci Elaisa! Elaisa!. (*dal palazzo e da' viali arriva-*
 Ov' è? si cerca... sparve. no *Gentiluomini e*
 Forse aggirarsi gode *Dame*
 Sotto ignota divisa.
 Ecco Manfredo.

Man. (*osservando intorno*) E neppur qui Elaisa!
 Senza di lei che l'animava, or muta
 Langue la festa. Più non brilla un core:
 Sparirono con lei piaceri e amore.

Coro Forse amor la bella arresta
 Con felice adorator.

Man. (Fier sospetto, ohimè! si desta
 Nel geloso ardente cor.

A lei tutti io già sacrai

I più dolci affetti miei:

Tutti vòliti sono a lei

I miei voti, i miei sospir.

Tutto mio quel cor vorrei...

Per me solo... ed un rivale

Ora forse!... Idea fatale!...

Io rival potrei soffrir!...

Elaisa me tradir!

Ah! no, no. Sì reo sospetto

È un oltraggio al suo candor.

Mercè cara a tanto affetto

Spero alfin dal suo bel cor.)

Coro Vien, Regina della festa... (*scorgendo Ela.*)

Bella Dea di tutti i cor! (*tutti le vanno*
incontro)

SCENA II.

ELAISIA con Damigelle dai viali. Nell' istesso momento VISCARDO
 (*Ella guarda Vis. con tenerezza che reprime, poi si volge*
a Man)

Ela. Oh mio... german!... Che palpito!

Man. (E qual ardor! Che sguardo! (*osservan.*)

Bru. (Chi vedo mai! Viscardo) (*fissando Vis.*)

Ela. Manfredo!... (*porgendogli la mano ch' ei*

Vis. (*in contrasto*) (E in tanto pene!...) *bacia*)

Elaisa!...

Ela. (Mio bene!) (*con trasporto a Vis. som-*

Ela. Vis. Man. (Vicino a chi s'adora *messamente*)

Dover frenarsi ognora!

E non poter esprimere

Desiri, affetti, ardor!..

Non v'è, non v'è più barbaro

Tormento nell'amor.)

Bru. (È giunta, spero, l'ora

Che sospirai sinora.

Celar le angoscie, il fremito

Di mio spregiato ardor!...

Non v'è, non v'è più barbaro

Tormento per un cor.)

Coro (Egli Elaisa adora: (*osservando Man.*)

E dee frenarsi ognora!...

Non v'è, non v'è più barbaro

Tormento nell'amor.)

Man. Voi spariste Elaisa!... (*marcato*)

Ela. Un raggio di speranza...

Una gentil sembianza...

M'illusero su oggetto

Diletto a questo cor.

Vis. (*colpito*) (Che ascolto!)

Man. (*con espressione ironica*) E questo

Oggetto sì diletto al vostro core?...

Ela. È una donna. (*con affezione*)

Vis. Man. Bru. Che dite? (*sorpresi*)

Ela. Cui deggio un padre... e cerco ognora. Udite:

Di superbo vincitore

Elaisa a piè gemea,

E la vita gli chiedea,

Fra i sospir, del genitor.

Del fier Duce a giovin figlia
 Sulle ciglia trasse il pianto:
 Pregò il padre, il baciò tanto
 Che la grazia le accordò.
 A quell' angelo Elaïsa
 La mercede in cor giurò.

TUTTI

Che bell' anima Elaïsa
 Giovinetta pur mostrò!
 Sacra effigie protettrice
 Elaïsa in sen portava,
 E in memoria la donava
 Alla sua consolatrice.....
 Il suo nome v' incideva:
 Sii felice, le diceva....
 Questa effigie ti protegga:
 Forse un dì ti rivedrò.

Ela.

Ma quell' angelo Elaïsa
 Da due lustri invan cercò.

Tutti

Ed un angelo, Elaïsa,
 Siracusa in te trovò.

Coro

Or la danza si riprenda:
 Gioja tutti i cor raccenda.
 Elaïsa si festeggi:
 Quel bel nome all' aure echeggi:
 E fra palpito s'ave
 Trovi un eco in ogni cor.
 Elaïsa!... Gioja!... Amor!

Ela. Vis. Man. De' mortali Nume in terra,
 Vita e gioja, Amor, tu sei
 Nume in Cielo degli Dei...
 Perchè il Cielo è dove è Amor.
 Foco tuo gli affetti miei...
 Spiro sei di questo cor...
 Viver sol d' amor desio...

Nel tuo Ciel morire, Amor (il Coro
 ripete, e va poi disperdendosi)

SCENA III.

ELAÏSA, VISCARDO, MANFREDO, BRUNORO: questi avrà continuamente osservato Vis. Intanto una Maschera passando vicino a Man. gli porge un piccolo foglio, e sparisce rapida

Bru. « Vidi, compresi; e giovi
 « All' intento.)

Man. (fissando il foglio) « Qual foglio! (guardan. intor.)
 « E chi?... sparve. (apre il foglio)

Ela. « Alle danze anch' io fra istanti
 « Giuliva m' unirò. (alle Dame che s'allontanano)

Bru. (a Vis.) « Brunoro, o Duca,
 « V' attende fra' viali. (s'allontana)

Vis. (scuotendosi) « Brunoro! Tu! Sì. (segue Bru.)

Man. « Che lessi! (agitato)

Ela. « E quali (che osservò Bru. e Vis.)
 « Rapidi arcani detti!

Man. (inquieto) « Chi mai fia?

Ela. « Seguausi. (avviandosi)

Man. « Qual mistero! (fremente)

« Ma tremino. Elaïsa! (scorgendola)

Ela. « Manfredo! Voi fremete! Ed improvvisa

« Quale smania si v' agita? Sospetti

« Novelli ognor!

Man. « Nè mai

« E più giusti e più fieri io ne provai.

Ela. « Ma d' onde!

Man. « Ecco. (mostrando il foglio)

Ela. « Qual foglio!

Man. « Terribile.

Ela. « Lo scrisse?...

Man. « Una furia che tutte atroci in seno

« Mi lanciò le sue serpi. Ogni riposo

« E gioja m' ha rapito.

Ela. « E che!...

Man. « Leggete. (le porge il foglio)

Ela. (legge) « Ciel! SIBTE TRADITO.

Man. « Son tradito. (marcato e fissandolo)

Ela.

Man.

Ela.

Man.

Ela.

Man.

Ela. (sorpresa)

Man.

Ela.

Man.

Ela.

Man. (con joco)

« E il traditore ?
 « Forse... e qual la traditrice! (con impeto)
 « Conte... Addio. (gli dà il foglio e per part.)

« Deh !... m' ascoltate...
 « Per pietà !... cieco d' amore
 « Perdonate a un infelice.
 « Deh ! consiglio... deh ! conforto
 « All' amore... all' amistà.

« Fiero oltraggio è quel trasporto
 « All' onore, all' amistà.

« V' amo... e temo un altro amato :
 « Da' nemici sto accerchiato (con forza)
 « S' arma già vèr me Agrigento...
 « Io pavento un tradimento...
 « Fra' miei fidi... tra mie soglie...
 « La mia moglie !...

« Vostra moglie !
 « Lei cantava il Trovatore
 « Vago fiore di beltà.

« Tutti esaltan del suo core
 « Il candore e la pietà.
 « Di geloso, ingiusto sposo (marcata)
 « Danna ognun la crudeltà.

« M' arse un dì per essa il core :
 « Mia divenne sua beltà.
 « Ma un sorriso mai d' amore...
 « Un sospir per me non ha.

« Ah ! d' un primo affetto ascoso
 « L' atra idea gelar mi fa.
 « Ella amava !...

« E lo celava...
 « Sin d' allora mi tradiva...
 « E dal caro ben divisa !...

« Oh ! infelice !...
 « Ed io !... Elaisa !
 « V' è chi soffra più tiranni
 « Tutti in sen d' amor gli affanni ?
 « Tutto osar per voi saprei...

Ela.

Man.

Ela.

« Per voi tutto perderei... F
 « Voi sol amo... voi sol bramo...
 « Vostri sono il core, il trono...
 « La mia mano... la mia fè...

« Oh Manfredo ! già obbliate
 « I dover... per voi... per me !
 « Ah ! sì, è ver. Ma, non m' odiate.
 « La speranza mi lasciate...
 « Ch' altri almen non è riamato...
 « Che rival per me non v' è.
 « Nata ad amar quest' anima
 « Cerca d' amore oggetto...
 « Un core che rispondere
 « Sappia ad ardente affetto...
 « Amatemi, Elaisa...
 « Donatemi quel cor.

« Tremate allora, o perfidi ;
 « Vi sùdo, o traditor.

« Felice ed invincibile (ad Ela.)
 Sarò nel vostro amor.

« Se anch' io dovessi perdere (esaltandosi)
 « Un dì l' amato oggetto !...
 « Se mi tradisse un perfido...
 « E ardesse ad altro affetto !...
 « Oh misera Elaisa !...
 « Morir, morire allor.

« Ma lunge, o tristi immagini...
 « È troppo mio quel cor.

« Fidatevi a quest' anima : (a Man.)
 « Sperate nell' amor. (partono)

SCENA IV.

VIALI OMBROSI illuminati a pallide luci.

VISCARDO e BRUNORO

Vis. Brunoro... o tu l' antico,
 Negli anni di mia gloria, o dolce amico,

Vieni al mio seno ancor. Torna fortuna
A sorridermi omai.

Bru. Ed a me pure. (marcato)

Vis. E tu conosci... sai (con gioja)

Dunque ove sta celato
Quest' idolo adorato, (mostrandogli un ritrat-
Di cui mi sorprendesti to, e baciandolo)
L' imago a ribaciar quando giungesti?

Bru. Sì, e quanto! e del dorato (con amarezza)

Suo carcere a me noti... e ognor dischiusi
Gli aditi son... anche i segreti.

Vis. con ansia E a lei?...

Bru. De' giardini trovatevi alla porta.

Vis. Quando?

Bru. Fra un' ora, e scorta

Io vi sarò presso all' amata.

Vis. in viva gioja E allora!...

Ah! per te in Ciel mi troverò. Fra un' ora (parte)

SCENA V.

Buono, indi EUSAIA dall' opposta parte d' onde parte Viscardo.

Bru. Ed io fra un' ora vendicato. (con gioja feroce)

Ela. Quegli

Che vi lasciò?...

Bru. È l' avanzo (con mistero marcato)

Unico della misera, proscritta

Casa di Benevento.

Ela. E voi!... Cielo!... Che sento!...

Bru. Ed io, Contessa,

Io so tutto... sì... tutto! Onde celarlo

De' nemici alle inchieste...

Di Manfredò a' sospetti,

Qual fratel l' accoglieste...

Ela. agitata e sommessa Deh!... Il segreto!

Bru. Fidatevi; ei m' è caro, ed or son lieto

Ch' ei felice è d' amor.

Ela. (con fiducia e sorriso) Oh! sì

Bru. (marcato) Fra poco

Ei sarà a piè dell' adorato oggetto...

Che piangea... che trovò.

Ela. (turbata e con impeto) Che? Ciel!... che dite?

Bru. Il ver.

Ela. Viscardo! Un' altra!... Ah! no. Mentite.

Bru. Io mentisco! Seguitemi.

Ela. fremente Tremate.

Voi la morte d' alcuno pronunziate.

Bru. Della rival.

Ela. fiera Sì... se vi fia. Viscardo (con passione)

Un traditore!

Bru. Ebben! (avviandosi)

Ela. Viscardo!... Un' altra amar! Che errore!

(segue Bru.)

SCENA VI.

STANZA DI BIANCA NEL PALAZZO DI MANFREDO

Tavoli con doppiere a lumi accesi. Un' arpa. Sofa e Sedie
Un verone che offre vista sul mare. Porte laterali. Gran-
de porta nel prospetto.

DAME in conversazione. Alcune sedute giocando, altre di-
scorendo; due con ISAURA, che addita BIANCA seduta sul
verone.

Coro Era stella - del mattino
Tanto bella! - e impallidi.
Parea rosa - di giardino
Sì vezzosa! - ed appassi.
Puro giglio, sull' albore
Che ti fa languir così?
Al sorriso ella era nata
Del destin più lusinghier:
La sua vita riserbata
A un Eliso di piacer....
Pur segreto, fier dolore
Va struggendo i suoi bei di.
Chi sa forse!... Giovin core....
Tutto a te brillò.... e sparì.

Bia. Oh! sì... mie care... Oh! sì, (*avanzando lentamente*)
 Tutto per me brillò... tutto sparì.
 Or là sull' onda col pensier mio,
 Vèr l'altra sponda, al suol natio
 Fra dolci immagini, volava il cor.
 Per me tornavano que' dì felici...
 Le notti d'estasi incantatrici...
 Quell'aure... i salici... il rio, l'ardor!...
 Ah! ch'era un sogno ingannator.

Coro Racconsolatevi, bella dolente:
 Tornerà a splendervi il ciel ridente:
 Di gioje l'iride brillerà ancor.

Bia. (Di tua fede bello ognora,
 Torna, o caro, a chi t'adora:
 Sarai l'Iride di gioja
 Che il mio cor farà brillar.
 Quel bel ciglio tutto amore
 Era il ciel per me ridente:
 Un tuo sguardo al cor dolente
 Può la vita ridonar.)

Ma a mezzo il dì lei corso
 È giunta omai la notte, o dolci amiche,
 Itte al riposo. Addio. (*le Dame si ritirano per la porta di mezzo, che verrà aperta e chiusa da' Paggi.*)

SCENA VII.

BIANCA e ISaura.

Bia. Già un lustro, Isaura mia, già un lustro... eterno!
 Da che lasciasti Catania,
 E più no' l'vidi. Il sai!...

Isa. Calmatevi, sperate.

Bia. Come? In che più sperar?

Isa. Potria la sorte
 Guidarlo in Siracusa.

Bia. Come vederlo.... ei me veder?... se chiusa
 Qual prigionio mi tien quegli che sposo
 Dovei seguir repente... senza addio...
 E senza palesarmi all'idol mio,
 Ch'altro di me non conoscea che il nome?
 Or tu ben vedi e come,
 E in che sperar potrei?
 Sol nella morte.

Isa. Ah! che veder dovrei?

Misera!

Bia. Oh Isaura! No, non pianger, vanne,
 E riposa.

Isa. E spogliarvi?

Bia. Io sola...

Isa. Ch'io

Doman vi vegga nel sorriso.

Bia. (*le stringe la mano*) Addio. (*Isa. entra nella stanza a destra*)

SCENA VIII.

BIANCA da un cofanetto d'ebano, sul tavolino, leva un libro, lo svolge, si concentra, guarda il cielo.

Preghiamo. Ah! pregai tanto! Ma il mio labbro
 Recita la preghiera... (*) (*ripone il libro*)
 Ed il mio cor... là... a lui. (*) L'ultima sera
 Ei cantava al mio piè. Da quanto amore
 Animati i suoi sguardi... ed il suo canto!
 Quest'era il tema. (*esegue sull'arpa il ritornello della canzone che canterà poi Vis.*)

SCENA IX.

BRUNORO dalla porta a sinistra fa cenno
 a VISCARDO d'entrare.

Bru. sommessamente Entrate.
Vis. sulla soglia ravvisando *Bia.* Eccola.

Bru. Io mi ritiro.
Là intanto vi celate. *(accennando il verone)*
Vis. *presso al verone* La mia vita
È tua. *(Vis. si cela nel vano del verone. Bru. cava un foglio, lo posa sul tavolino rapidamente,*
Bru. Forse tra poco ella è finita. *ed esce.*

SCENA X.

BIANCA e VISCARDO celato.

Bia. Ah! lo ripeto ognora! *(cessando dal suono)*
Ma quella voce! oh ancora
La sua voce una volta!
Vis. Ti creò per me l'amor, *(dal verone)*
Per amarti mi fe' il cor.
Sol mio voto, mio pensier
De' miei sogni sei piacer.
Bia. Cielo! *(colpita e con trasporto)*
Vis. Tutto io trovo, o cara, in te:
Tu sei vita e ciel per me.
Bia. Viscardo! *(che si sarà alzata, e accorrendo)*
Vis. Bianca! *(escendo)*
Ah! ti troval, bell' angelo!...
Bia. Io ti rivedo ancor!
a 2. E troppo, oh Dio! la gioja
Che mi rapisce il cor.
Bia. Guardami... o caro... guardami...
Vis. In estasi ti miro...
a 2. Ecco il celeste spiro
Di voluttà, d'amor.
Bia. Non sai quant' io penava!...
Vis. Io già la vita odiava...
a 2. Ma... ti troval, bell' angelo...
Ma ti rivedo ancor!
Compensa pene e lagrime
La gioja del mio cor.

Bia. Or meco siedì, e narrami... *(s' avvede del*
Ma un foglio qui vegg' io! *foglio sul tav.)*
Volevi tu sorprendermi!...
Vis. Forse Brunoro...
Bia. Oh Dio! *(colpita)*
Brunoro!...
Vis. In te qual fremito!...
Bia. L' iniquo! ah! tu non sai!... *(apre il fo-*
AMORE SPREGIATO SARA' VENDICATO *glio e legge)*
Per te sol tremo... *(va al verone osservan.)*
Vis. fremito Il perfido!
Bia. Oh Ciel!... *(affannosa)*
Vis. Che avvien!...
Bia. Dall' andito
Terren che qui conduce,
S' approssima una luce.
Come salvarti?... ohimè!...
Vis. Non paventar per me.
Bia. Ah! fà... c'è Isaura... celati.
Vis. In tua difesa io resto. *(deliberato)*
Bia. V'è istante più funesto! *(guidandolo)*
Vis. A che ti trasse, o misera, *verso la porta)*
Il mio fatale amore!...
Ma tema il mio furore
Chi offenderti oserà.
Bia. Se ti son cara... oh!... celati: *(con dispe-*
Non i miei dì!... l'onore! *razione)*
Oh Dio!... mi manca il core...
Abbi di me pietà... *(ella trascina Vis.*
alla porta, l' apre, lo spinge addentro e chiu-
de, poi spegne il lume e si getta sul sofà.

SCENA XI.

Esce dalla porta a sinistra, con lampana in mano. Scorge il lume appena spento, indi s'avvede di Bianca sul sofà.

Ela. Tutto è tenebre... e si tace...
È fumante ancor la face...

- Ella è sola... e dormir finge.
 Ei celossi. *(esamina le porte)*
- Bia.* *(volgendo il capo)* Che mai vedo!
 Una donna!
- Ela.* *(presso la porta di prosp.)* Là Manfredo.
- Bia.* Ciel! conosce...
- Ela.* *(verso la porta a destra)* Qui...
- Bia.* *(appena respirando)* Oh terrore!
- Ela.* Chiuso addentro! *(spingendo la porta)*
- Bia.* *(facendosi coraggio)* Qual romore!
 Voi... che osate in queste stanze?
 E chi siete?...
- Ela.* *(fissando Bia.)* Io! Quai sembianze!... *(risovve-
 No, no. nendosi d'un'idea, poi respingendo.)*
- Bia.* Ebbene! che volete?
- Ela.* Quella chiave. *(con impeto)*
- Bia.* A voi? Chi siete?
- Ela.* Chi son io? chi son? Tremate.
 Rival vostra.
- Bia.* *colpita* Rival! *(Cielo!)*
- Ela.* Che vogl'io? Su lui che amate...
 E su voi vendetta.
- Bia.* Io gelo.
- Ela.* Di Viscardo io sono amante:
 Egli m'ha per voi tradito.
 Qui felice, già un istante,
 Ha con voi d'amor giòito.
 Ma a punire uno spergiuo...
 Una moglie traditrice,
 Qui di tante colpe ultrice
 Una furia me guidò.
- Bia.* Con sì angelico semblante *(che l'avrà
 Voi sì fiero avreste il core! osservata)*
 Ah! confusa... palpitante...
 Voi compite il mio terrore.
 Io non oso... non sapea...
 Ve lo giuro, io non son rea.

- Deh! pietà d'un infelice
 Che già tanto, oh Dio! penò.
- Ela.* Sì!... penaste?... e or io!... Viscardo!... *(con
 Ei... Viscardo! ov'è? impeto crescente)*
- Bia.* *atterrita* Gran Dio!
 Oh! frenate quel trasporto...
 Se Manfredo v'ode... è morto.
- Ela.* Ei v'è dunque? è là. Schiudete. *(fiera)*
- Bia.* Deh!...
- Ela.* A Manfredo... *(minacciosa per avviarsi alla
 Bia. con grido soffocato* No. Egli... è là. *porta)*
 Ma s'è ver che voi l'amate...
 La sua morte non vogliate.
 La mia fama... la mia vita!...
 Deh! per esso almen pietà!
- Ela.* Fiere angosce voi provate...
 Ma le mie non eguagliate
 Voi amata... ed io tradita!
 No... non v'è... non v'è pietà.
 Egli... voi... Manfre... *(volendo chiamare)*
- Bia.* *(atterrita, slanciandosi avanti lei)* Ah!...

SCENA XII.

*Dalla porta a destra s'avvanza VISCARDO, staccandosi da ISA-
 URA, che tenta trattenerlo, ELAISA e BIANCA.*

- Vis.* *ad Ela.* Fermate.
- Bia.* *Isa.* Cielo!
- Ela.* *a Vis.* Oh perfido!
- Vis.* Lo sono.
 Vostri sdegni in me sfogate:
 La mia vita v'abbandono;
 Ma con lei, deh! giusta siate,
 Nè oltraggiate il suo candor.
 Ch'io morendo trovi ognora
 Generoso sì bel cor.
- Ela.* E il bel cor tu invochi ancora
 Che tradisti in sì rea guisa?

- Vis. Sol per lei... pietà!... Elaisa!...
- Ela. No. (*volendo avviarsi alla porta di mezzo*)
- Bia. colpita Elaisa! questo nome... (*trattenen. Ela.,*
Cielo!.. è il vostro?... Dite... e con tutta
Ela. È il mio. *l'ansia*)
- Bia. Quest' effigie conoscete?... (*cavandosi dal*
seno un' effig., che bacia, e presenta ad Ela.)
- Ela. Giusto dio! che miro!... e come...
Come voi la possedete?
- Bia. Me 'n fè dono un' Elaisa...
Cui salvava il genitor.
- Ela. Ella!... oh padre! ed io!... (*incerta...*
quasi per abbracciar Bia.)

SCENA XIII.

*S'apre repente la gran porta di mezzo, che si presenta MAN-
FREDO; dopo di lui due Scudieri e sei Guardie, che re-
stano fuori dalla porta, da cui si vede una sola d' armi.*

- Ela. Vis. Isa. Bia. (*colpiti*) Manfredo!
È
Son perduta!
- Ela. Ed or!...
- Man. (*sorpreso allo scorgere Ela. e Vis.*) (Che vedo!
Ma!... Brunoro!... E il traditor?)
- Ela. Oh genitor!
- Bia. Vis. Isa. Oh mio terror!
Bianca va mancando; Isa. la sorregge,
e poi accorrono Dame e Damigelle)
- INSIEME
- Man. Elaisa in queste soglie!... (*marcato ad Ela.*)
Voi credea nel vostro tetto.
Alto ben sarà l' oggetto,
Che in tal ora vi guidò.
(Gelosia, timor, sospetto,
Più nel sen celar non so.
Così barbaro tormento
Quanto ancor soffrir dovrò?)

- Ela. Pace... onore... amor... riposo (*marcata*)
Vi s' insidia... in questo tetto.
Sì... terribile è l' oggetto
Che in tal ora me guidò.
(Padre! oh padre mio diletto,
Come il giuro compirò?
A più barbaro cimento
Ahi! qual core si trovò?)
- Bia. Vis. Del tiranno minaccioso
Freme il core all' atro aspetto.
Elaisa con un detto
Forse perdere ci può.
Non per me, per ^{lui} lei pavento.
- Per salvar ^{lo} _{la} io morirò.
- A più barbaro cimento
Ahi! qual core si trovò!
- Isa. Coro (Qual sorpresa, qual sospetto!
Per lei trema il cor nel petto.
A qual barbaro cimento
Fier destino la serbò!)
- Man. Questo fatal mistero (*ad Ela.*)
Or dunque palesate.
Saper vo' tutto... il vero.
Nè alcun salvar cercate. (*marcato*)
Tremi chi me tradisce...
Chi d' ingannarmi osò.
Le guardie... olà! (*due Scudieri partono*)
(Che palpito!)
- Bia. Vis. Un nero tradimento!... (*contrastata*)
- Ela. Ebbene! (*con impeto*)
- Man. (Io tremo...)
- Bia. (Oh Dio!...
- Vis. Due perfidi... (*suar. rapido a Bia. e Vis.*)
- Ela. Quali!...
- Man. minaccioso io.
- Vis. deliberato avanzandosi io... sol...

Man.
Ela.

Che !...

Ei... sol... Due perfidi (*atterrita dal pericolo di Vis. cangia repente*)

Giurarvi morte udia... (*rapidamente*)

Costor fra l'ombre sparvero...

Me tosto ei n'avvertia...

Voi qui a salvar sollecita

Tal cura ne guidò.

Bia. }
Vis. }

(Qual donna !)

(Ed ella or salvaci !)

Man.

Fia vero quel che sento ?... (*sospettoso*)

Voci di dent. All'armi ! Tradimento !

Agrigento ! Agrigento !

Man.

D'orror mi freme il cor.

Ela.

Oh giuro ! oh genitor !

SCENA XIV.

*Coro di CAVALIERI armati e GENTILUOMINI,
Guardie, che si dispongono nella sala.*

Coro

Manfredo... eccoci a te,

Sia morte ai traditor.

Son tuoi la nostra fe...

Gli acciari... il cor.

L'oste, il cimento ov'è ?

Noi coglierem con te

Novelli allòr.

Sia morte ai traditor.

Man. De' valorosi ecco l'accento :

De' generosi ecco l'ardor.

Tenta sorprenderci forse Agrigento...

Forse ha rei complici qui un traditor...

Ma tutti tremino del mio furor.

Coro Se di sorprenderci tenta Agrigento

Tremi coi complici suoi traditor.

El. Bia. A voi sorrida fida vittoria :

Serto di gloria v'appresta amor.

(ai Cav.)

Il dì novello sorga più bello,

Di calma e gioje apportator.

(Per te più gioja, povero cor !)

Coro

Il dì novello sorga più bello,

Di calma e gioje apportator.

Vis.

L'alta vendetta a me più spetta ; (*marcato*)

Cader mia vittima de' il traditor.

Voi non non sapete qual fera sete

Di quel reo sangue m'arda nel cor:

Invano celasi al mio furor.

Coro

Compi la nobile giusta vendetta ;

Premio t'aspetta di fè e valor. (*trombe e*

tamburi dall'interno che si rispondono, e poi

s'uniscono. Soldati che arrivano, popolo che

accorre, e si dispongono nella sala d'armi)

Tutti

Udite i segnali... le trombe guerriere:

Il popolo accorre... s'uniscon le schiere.

Scoprir gli assassini... incontro al nemico...

Sfidarlo... annientarlo! Vendetta! Furor!

La fede n'acende... ci guida la gloria :

Coroni vittoria l'ardire, il valor. (*Man. s'unisce*

ai Cavalieri e segue i Soldati con Vis.,

che s'incontra con Bia. Ela. stringe la mano

di questa, che rimane con Isa. e le Dame)

FINE DELL' ATTO PRIMO.



ATTO SECONDO

SCENA I.

PIAZZA

A sinistra il palazzo di Manfredò. Guardia alla porta, e altre sentinelle all'intorno. A destra tempio, botteghe varie; e tondo nel fondo, che servono a vendita di vini.

Corpi di Soldati che tornano a' propri quartieri. CITTADINI con daga e spada, ARVISI con arme, POPOLANI PESCAVORI, SOLDATI, che a varj giuochi, fra loro discorrendo, s'avanzano e s'uniscono in

CORO

Vittoria! - Siracusa!
Bel piacer il ritornar
A' suoi tetti fra gli allòr!
Salutare ed abbracciar
I compagni vincitor!
Di sorprendervi credè
Il nemico in buona fè...
Ma sorpreso si trovò...
Da leoni si pugnò...
Eh! con noi, con tali eroi
È la patria salva ognor!
Viva ai prodi! Gloria! e onor!...
Festeggiar un sì bel dì
Siracusa ognor vorrà,
Che di gloria ci copri...
Che la storia eternerà.
E Agrigento! - che terror!...
Che rossor! là vi sarà!
Vedrem poi se avrà l'ardir
Di tornarci ad assalir!...

Eh!... con noi, con tali eroi...

La vittoria è certa ognor.

Viva ai prodi! Gloria! onor!

Ed ora di gloria, di gioja fra i canti,

Si bella vittoria, superbi, esultanti,

Andiamo a celebrar al suono dei bicchier:

Si: andiamci a ristorar a un' ora di piacer.

(Si dividono per varie tende, ove si recan ad essi bicchieri, ec.)

SCENA II.

VISCARDO, dalla porta del tempio.

Vis. Compita è omai la giusta

E terribil vendetta.

Perì quel vil Brunoro.

Bianca, sei vendicata.

A Isaura, ch'iva al tempio, in sul mattino,

Poche note per te, mio ben, fidai.

Quando più rivederti io potrò mai?

Fu celeste quel contento

Che al vedersi ci rapì...

Ma, qual lampo, oh Dio! sparì.

Quando ancora un tal momento...

Per noi quando tornerà?

Ah: sì, amor l'affretterà.

Coro Viva ai prodi! Alla gloria! all'onor!

Viva Bacco... la gioja e l'amor!

SCENA III.

Dal palazzo s'odono voci lamentevoli: escono poi DAME e DANIGALLA desolate, piangenti, avviandosi verso il tempio.

Donne Oh sciagura! Atro giorno! Infelice!

Uomini E che avvien? *(accorrendo)*

Donne Non più gioja... non canti!

Uomini Ma da che tanto affanno... que' pianti?...

Donne Bianca... (*) ohimè!... Bianca.. adesso... morì.

() (Vis. al nome di Bia. sarà accorso, e nella più viva agitazione, sta ad ascoltare)*

Vis. Bianca!... Come! Che dite?...
 Donne Repente,

D'una sincope colpo violento
 Di Manfredo nel sen la rapì.

Vis. Coro Fiera sorte! Terribile di! (desolati)

Vis. (Bianca mia! La mia Bianca per!) (immoto)

Coro Tanta bella... sì pia... nostr' amore!...
 Oh dolore! perire così!

Vis. O barbaro mio fato,
 Che Bianca m'hai rapita,
 Perchè me disperato
 Or lasci ancora in vita?
 M'unisca al caro bene
 Pietoso il mio dolor. (poi con forza)

Ma condannato a vivere
 Dalla crudel mia sorte,
 Saprà immolarle il perfido
 Che la condusse a morte.

Coro Sulla sua tomba esanime
 Cadrà quel traditor. (s' allontana desolatissimo)
 Spietato avverso fato,
 Che Bianca n' involasti,
 Di gioje il dì cangiasti
 In lutto ed in terror. (il Coro si disperde, le donne e i cittadini entrano nel tempio)

SCENA IV.

RICINTO REMOTO

attiguo al palazzo di Manfredò, sparso di cipressi e salici, chiuso da alto muro con merli, coperto in parte da edere. Si vedono elevate varie tombe dei Conti di Siracusa. Alla sinistra una parte esterna di tempio. Un monumento alla destra appoggiato al muro, con porta di bronzo, e gradinata. Due piedestalli con urne. Presso al monumento una porta, per cui dal palazzo s'entra nel ricinto. La scena è rischiarata da tramonto.

MANFREDO esce dalla porta del monumento a destra. La chiude con chiave che ripone. Si arresta ed osserva all'intorno.

Man. Sacro alla pace degli estinti... Augusto
 E terribil soggiorno,
 Dopo tanti e tant'anni a te ritorno.
 E con qual core! Ed a qual fin! Ben degno
 Di voi, grand'avi miei, di voi che iulito
 Mai soffriste l'insulto.
 Sola è del mio rossor, di mia vendetta
 Consola Elaisa... Squilla (gravi e lenti colpi di
 Di morte!... ohimè! L'intendo. campana)
 Là da quel tempio sento
 Un mistico concerto... (preludio d'istrumenti
 dal tempio: indi cantato dalle vergini ivi raccolte
 odesi)

Coro Alla pace degli eletti.
 Che prometti a' tuoi fedeli,
 In tua gloria là ne' Cieli,
 Bianca a te, gran Dio! volò.
 A noi l'Angelo fu in vita
 Di pietà, conforto, aita.
 N'ami in Ciel, cui la richiami,
 Come in Terra ognor ci amò.

Man. E pace là s'implora
 Per lei... che mi tradiva...
 Che punii, finsi estinta... e vive ancora.
 Perché fremo? Qual gelo
 Or mi colpisce! Il Cielo
 Forse... sì. Se un sospetto!...
 E se il mio cieco affetto!...
 E se un delitto!... il mio
 Colpevol cor!... l'eternità!... gran Dio! (è colpito:
 Alla pace degli eletti si volge al Cielo, giunge
 Aspirar io più non oso: le mani e cade ginoc.
 Troppo, troppo, o Dio pietoso,
 Il mio core t'oltraggiò.

Ai pentiti ognor perdoni...
 Tua pietà non m' abbandoni.
 Io t' imploro col mio pianto...
 Ah! pietà... perdono avrò.
 (rimane prostrato, volto al cielo, compunto)

SCENA V.

Voci al di fuori. MANFREDO si scuote, e chiude la porta.
 Entrano GENTILUOMINI, DIGNITARI, CAVALIERI armati.

Coro O Manfredo! Manfredo!
 Man. I miei fidi!
 Lor s' asconda l' interno terror.
 Coro Lascia omai quest' asilo di morte:
 Giusto duol vinca l' alma tua forte.
 Te reclaman lo Stato, la gloria:
 Lascia i mirti: t' appresta agli allòr.
 Vinta appien non è ancora Agrigento:
 Tradimento può sorgere ancor.
 Su i nemici novella vittoria
 Ti consoli del pianto d' amor.
 Man. Tremi, cada l' altèra Agrigento,
 Doma infine dal nostro valor.
 Alla voce di onore di gloria,
 Si raccende, s' esalta il mio cor.
 Per la gloria, sfidando il cimento,
 Bella è morte sul campo d' onor.
 (E al ritorno da bella vittoria
 Mi consoli il sorriso d' amor.) (parte col
 Coro dalla gran porta)

SCENA VI.

Dopo qualche momento ELAISA dalla gran porta,
 che rinserra.

Si compia il giuramento.
 Reggetemi al terribile cimento,
 Padre mio... sacra effigie! (*) Ecco la tomba
 (*) (Baciando l' effigie che cava dal seno, e ripone)

Che m' accennò Manfredo. Oh sventurata!
 Sventurata? Ella è amata.
 Schiudasi. (con una chiave apre il monumento
 e si ritira)

SCENA VII.

BIANCA in candida veste, si presenta sulla soglia: osserva,
 poi scende ansia di sorpresa e di gioja. ELAISA in disparte.

Bia. Ah! l' aria ancora!
 Il Ciel!... Libertà... Vita!
 Dio di pietà! (si prostra)
 Come! da chi l' aita! (si rialza)
 Dov' è... ah! (volgendosi si trova in faccia
 ad Elaisa)
 Ela. con dolcezza Non mi fuggite.
 La vostra mano... (stendendole la mano)
 Bia. A voi che qui venite?
 Ela. A salvarvi! (marcata)
 Bia. colpita A salvarmi!
 Ela. Sì: vi rendo
 La mercè che giurai dentro al mio core,
 Allor che mi salvaste il genitore,
 Su quest' effigie. Ch' ella vi protegga...
 Io vi dicea: v' è Dio... (solenemente)
 E vi protegge.
 Bia. incerta, timida E credere degg' io?
 E Manfredo!
 Ela. In me fida. • Ei di pugnale
 • Estinta vi volea.
 • Presso lui, sì geloso, vi fè rea
 • Quel foglio a voi diretto
 • Da... chi v' ama, e intercetto
 • Dal perfido Brunoro,
 • Che spirò pria di palesarlo.
 Bia. • E moro
 • Perchè svelarlo anch' io ferma negai.
 Ela. Morte a lui di veleno io consigliai,
 Onde evitar complice vile.

- Bia. turbandosi* E voi?...
Ela. Me qui iaviò a suadervi pel veleno... (cava
Bia. E quel duaque! un' ampolla d' argento)
Ela. È un narcotico sì forte,
 Che in sonno, pari a quello della morte,
 V' addormenta tant' ore. Lo berete
 Quando riede Manfredo.
Bia. agitata E poi?...
Ela. marcata Di tutto
 Ebbi... ed avrò pensier. Vi presta il Cielo
 Il suo favore. A vita tornerete...
Bia. E Viscardo!... (con gioja, e rapidamente)
Ela. contenendosi Viscardo!... Ah!...
Bia. triste, timida Voi fremete!
Ela. Oh! qual nome pronunziaste!...
 In qual loco!... in qua! momenti!
 Da un obbligo mi ridestaste,
 Che assopiva i miei tormenti.
 Il mio cor batteva appena... (triste)
 Era face sul morir...
 A quel nome in ogni vena (con estrema
 Toroò il sangue a ribollir. agitazione)
Bia. Perdonate... oh!... perdonate
 All' incauto ardente core.
 Voi la vita mi salvate...
 E scordava il vostro amore.
 Generosa mia rivale,
 Veggo il vostro rio martir...
 Io vi sono ben fatale!...
 Non vogliatemi abborrir...
Ela. { Sì... martir cui non v' è eguale...
 È più atroce del morir.
Bia. { Io vi sono ben fatale!...
 Deh! lasciatemi morir...
Ela. Voi morire! Voi amata!
 Io sol debbo... e vuo' morir. (piangente)
Bia. Voi piangete! oh sfortunata! (osservandola
 Pianto a pianto voglio unir. con compas.)

- a 2 *Dolce conforto al misero*
 Che geme -- senza speme,
 Accorda il Ciel le lagrime
 Nelle sciagure estreme...
 Più dolci allor che spargonsi
 In sen dell' amistà. (si stringono al seno)
 Oh! piangi... piangi, abbracciami,
 lo scordo il mio tormento.
 E un raggio di contento...
 Nel Cielo è una bontà. (Ela. ricade in
Bia. Viscardo!... cupa riflessione)
Ela. Il rivedrete. (con fermezza)
 Felice passerete
 Dal seno della morte
 A quello dell' amor.
Bia. Sì bella ancor mia sorte!... (con gioja)
 E voi!
Ela. marcato Per me è deciso.
 Non resta più...
Bia. con affanno Che?
Ela. deliberata Morte.
Bia. Ah!
 (odasi un colpo alla gran porta di fuori)
Ela. Manfredo. Ecco il momento. (va ad aprire)
Bia. Io più non lo pavento.

SCENA VIII.

MANFREDO, ELAISA, e BIANCA.

- Man.* Ebben! che n' otteneste? (ad Ela.)
Ela. Ella il veleno berà.
Man. E il nome del reo complice!...
 Quel sangue... quel vorrei.
 Lunge, in un chioostro, incognita (a Bia.)
 Te viver lascerei.
 Quel nome!... (con fuoco)
Bia. decisa Mai, mai, barbaro,
 Saperlo tu potrai.
 Io sola... io sola vittima...

- Man. Sì. Lo precedi omai. (fiero)
(a 3)
- Man. A te il veleno... o perfida,
Ch' io esulti al tuo morir;
Mi vendichi terribile
L' estremo tuo sospir.
Invan sottrar chi adori
Tu sperì a' miei furori.
Egli cadrà mia vittima,
Io lo saprò scoprir.
(La speme di quest' anima,
Amore, non tradir.)
- Bia. A me il veleno... intrepida
Non temo del morir.
Me adesso credi misera...
Or cesso di soffrir.
Te lascio nel terrore,
Nel mio vendicatore.
Ei non sarà tua vittima...
Ei te saprà punir.
(Cela i trasporti... frenati,
Cor mio, non ti tradir.)
- Ela. Conforto me alla misera (a Man.)
Lasciate in suo morir.
La vostra sorte intrepida (a Bia.)
Pensate or a compir.
Terribile è il dolore (esultandosi)
D' un disperato amore,
E in suo furor la vittima
Non tarderà a colpir.
(Cela i trasporti... frenati,
Cor mio, non ti tradir.)
Conforto me alla misera
Lasciate in suo morir.
- (Bia. beve dall' ampolla che le porse Ela., la gitta, fremete, vacilla, e cade in braccio di Ela sui gradini del monumento. Man. parte con gioia feroce)*
- FINE DELL' ATTO SECONDO

ATTO TERZO

SCENA I.

STANZA NEL PALAZZO ABITATO DA ELAISA.

Un'alcova in prospetto chiusa da coltrionaggio. Due porte laterali. Una grande finestra, sedie, tavolino.

ELAISA con capelli disciolti, seduta presso un tavolino sul quale un candelabro, con lumi accesi, due borse e uno scricignetto. Il di lei Maccoradono all' altra parte del tavolino

- Ela. **A**h! Voi qui già stavate! *(scorgendo il Magg.)*
• Ed eseguite? Tutto! È pronto il legno
• Che in salvo dee guidarli in altro regno!
• Quell' oro... que' diamanti... consegnate
• Tutto a Viscardo. Io ve l' affido. Andate.
- (Il Mag. prende le borse e lo scricignetto ed esce. Ella s' alza, prende il candelabro e s' avvia all'alcova, ove si vede Bia. stesa sul letto. L' effigie sul di lei seno)*
- Là posa. Bella ancora (contemplandola)
Di morte nel pallore!
Troppo, ah! bella pel misero mio core!
(s' allontana dal letto, esce, e chiude il coltrionaggio)
Manfredo nella tomba già la crede.
Cesse all' oro del guardian la fede.
Qui venne fra le tenebre asportata:
Qui, fra poco, alla vita ridonata,
S' incontrerà in chi adora... (con angoscia)
Ed io... allor, io!... sarò più viva allora? *(siede)*
Sì, morir. Il mio fato affannosa: si concentra
Sembra già pronunziato. *(s' alza agitatissima)*
E s' affretti. Ma parmi... *(va all' alcova, esamina Bia., ed oss. con emozione l' eff., la leva dal di Ella!... sta ancora immota. lei seno)*

E quest' effigie! Oh madre mia! Devota
Tu l'invocasti un dì mia protettrice!
Quella io non son che far dovea felice.

Ma negli estremi istanti
Tu mi conforti almeno.
Raggio di calma in seno
Mi versa, angusta Fè.

Sia l'ultimo sorriso
Di tua pietà per me.
M'attendi in Paradiso,
O madre mia, con te. *(s' abbandona
sulla sedia)*

SCENA II.

*S' apre la porta a sinistra: entra Viscardo in aria
smarrita, minacciosa, e chiude.*

- Vis.* Eccola!
Ela. E chi? Ah! Viscardo!... *(scuotendosi)*
Vis. Io, sì.
Ela. Cielo! Qual fremito! Qual guardo! *(fisandolo)*
Vis. E perchè n' atterrite!
Sì pallida perchè?... No, non mentite.
Isaura tutto udia *(tremante)*
Da quel loco ferale.
Voi avete il veleno... ed io... un pugnale.
(cavandolo, e fero)
Ela. Viscardo! Lo diceste!... E l'amor mio!... *(con
E il vostro!...* *passione)*
Vis. Io non amai
Che Bianca.
Ela. Ah! tu, crudele, mi trafiggi
Ora con tal parola. E cara tanto
Ell' era a te?...
Vis. Se m'era cara! Oh quanto!
S'io l'amava! Sciagurata!
L'odi, e mori disperata. -
L'adorava qual s'adora
D'un suo Nume angusta imago.

- Era il Ciel cui aspirava...
La mia speme... il mio tesor.
E quell'angelo mi amava
Quanto amar, bramar può un cor.
Ela. D'Elaisa il cor giammai *(con pena)*
Dunque, ingrato, conoscesti!
Vis. E che mai... che dir potresti!...
Ela. A mia morte lo saprai. *(marcata)*
Forse allor ne piangerai.
Al sorriso di Viscardo
Per me il Cielo ognor s'apriva.
Eri il Sol de' giorni miei...
Nume... altare... cuor per me.
Rinunziato al Cielo avrei,
Là chiamata, senza te.
Vis. Più non odo...
Ela. Dunque... E vuoi?
Vis. A morir vi disponete.
Pochi istanti lascio a voi...
Là... prostratevi... piangete...
E, sperarla se potete,
Domandate a Dio pietà.
Ela. E da te?... dimmi...
Vis. Da me!...
Bianca l'ebbe allor da te!
Del suo tiranno a' piè cadea...
Bianca, in affanno, pietà chiedea..
Veduta a piangere, crudel, tu l'hai...
E il cor tuo barbaro ne giubilò.
Ma tanto sangue tu verserai
Per quante lagrime ella versò.
Ela. Per te d'amore solo vivea:
Senza il tuo core morir volea,
Ma di tua mano!... non lo sperai...
Nelle tue braccia forse cadrò.
Estremo accento... tuo nome udrai...
Mio sospir ultimo ti volgerò.

- Vis.* La sua spoglia!... Che ne feste? (*quasi*
 E dov' è?... Chi a me l' invola? *fuori di sé*)
 Non sapete ch' è la sola...
 Sì... la sola pel mio core!...
Ela. È la sola!... Dio! la sola!...
Vis. Che anche morta, adorerà.
Ela. Vedi... io moro... il mio dolore!...
 Ah! tu sei senza pietà. (*disperata*)
 Sì... lo sappi... ne fremiti... delira...
 Io l' odiai... t' involai la diletta.
 Esultai nel compir la vendetta...
 Questa mano il veleno le diè.
 Or la vendica... sfoga quell' ira...
 Chiede Bianca il mio sangue da te.
Vis. Mia ragione s' offusca... delira...
 Dove sei! Ti perdesti... mia diletta...
 Triste vittima d' empia vendetta...
 E ancor vive chi morte le diè!
 Freno in sen non ha più la giust' ira:
 Abbi morte, spietata, da me.
 Mia Bianca!
Ela. *disperatissima* lo te l' uccisi.
Vis. *alzando il pugnale* Sciagurata!...
 Ebben... morì. (*la colpisce*)
Ela. Ah!... Qui... al core. (*cade ferita*)
 Così bramai... (*gli prende la mano, con tenerezza; in questo s' ode la voce di Bia. dall' alcova*)
Bia. Viscardo! ove son io?...
Vis. Ah! qual voce!... (*si volge*)
Bia. *aprendo il coltrinaggio* Viscardo!...
Vis. *accorrendo* Ella! gran Dio!
 Bianca! è vero?... Tu vivi?...
 Come? Da chi salvata?
Ela. Da me... per te.
Bia. Sì (*con raccapriccio*)
Vis. *con fremito* Ed io!... Elaisa!... Alta!...
 (*s' inginocchia e sorregge Ela.*)

- Ela.* È vana, già finisce la mia vita. *con voce che va*
 Per me già s' apre il Cielo... *mancando*)
 E lascio a voi l' amor.
 Non piangere... sorridimi... (*a Vis.*)
 Tua man... qui... sul cor mio.
 Vi benedico... addio...
 Felice io moro ancor.
Vis. Ed io t' uccisi! oh Cielo!
Bia. Straziar mi sento il cor.
Vis. Bia. Per me tu morì! oh Dio!
 Vittima dell' amor! (*Ela. cade in braccio a*
Vis. e spira)

FINE

36085

36085

